

## **II Domenica del Tempo Ordinario, anno C**

A gran voce oggi ci viene ricordato a cosa siamo stati chiamati: essere segno, trasparenza dell'amore fedele di Dio per tutta l'umanità, nessuno escluso. Come nel prologo viene detto di Gesù di Nazaret, "Dio nessuno la hai mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato", così anche per noi.

L'ora è giunta. Quale ora? Quella della gloria di Gesù, quella in cui egli manifesta al mondo l'amore del Padre, quella in cui sta sorgendo come l'aurora la giustizia e la salvezza sta risplendendo come una lampada (Is 62, 1).

Nel segno di Cana Dio ci fa parte di una sovrabbondanza di vita: il vino non è solo uno dei tre raccolti essenziali per la vita, ma è il segno della gioia e della prosperità, il segno della festa e delle nozze. Non si tratta di nozze qualsiasi, non che vi possano essere nozze qualsiasi, ma sono quelle tra Dio e Israele. Finalmente in Gesù di Nazaret l'attesa di Sion è finita, non è più l'Abbandonata, non è più quella la cui terra è stata devastata, ma da quest'ora, l'ora della gloria di Gesù, è la Gioia di Dio, è la terra sposata a Dio (cfr Is 62,4).

"Donna", così Gesù si rivolge a Maria sua madre (cfr Gv 2,4), non vuole indicarci una distanza, un disappunto, ma farci guardare a Maria come la Sion messianica che raccoglie attorno a sé tutti i figli dispersi di Israele alla fine dei tempi, capace ora di confessare la propria situazione di miseria, "non hanno più vino" (cfr. Gv2,3), in attesa del compimento della salvezza definitiva.

Questo riguarda anche noi, anche noi siamo tra quei figli dispersi raccolti nell'ora di Gesù: a ciascuno di noi è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune (cfr 1 Cor 12,7).

Maria-madre, ma anche Maria-popolo di Israele stanno dicendo a Gesù che è giunta l'ora di iniziare, l'ora di decidere della propria vita ricevuta in dono, l'ora di scegliere chi essere, ascoltando il Padre e i fratelli. È così che sono iniziati i segni compiuti da Gesù, quei segni con cui ha manifestato la sua gloria e a cui i suoi discepoli hanno creduto (cfr. Gv 2, 11). Oggi è vero anche per noi: nessuno ci può dire chi essere o chi siamo, è un segreto tra il Padre e noi, ma dobbiamo decidere metterci in gioco, di iniziare la partita, di gettare la prima carta...

Dio è con noi e ci ama alla follia, ne abbiamo la prova nel fatto che ci ha amati come amici dando la sua vita fisica nel Figlio Gesù per farci ricchi della sua vita divina.